

LA FESTA DI "AVVENIRE" FA TAPPA A JESOLO

# Felicità e concordia, i segreti per il "buon governo". Anche oggi

ALESSANDRO POLET  
Jesolo

La bellezza incuriosisce e avvince, tocca cuori e menti. Anche quella più antica diventa attuale, offre suggestioni al presente e proietta nella concretezza della storia. Lo attestano anche le parecchie centinaia di persone che hanno seguito la festa di *Avvenire* a Jesolo, prima con la Messa presieduta dal patriarca Francesco Moraglia nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice (parrocchia guidata da don Lucio Cilia e da cui è nata l'iniziativa) e poi con l'evento in Piazza Marconi.

"Da Giotto a Lorenzetti. La tirannia e il buon governo" è stato il tema dell'incontro con il professor Roberto Filippetti impegnato a mostrare gli elementi rivelatori di tre capolavori del Trecento: il

ciclo di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, la "Maestà" di Simone Martini e gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti su "Allegoria ed effetti del buono e del cattivo governo" (opere queste conservate a Siena). Emergono i legami profondi tra bellezza, verità e giustizia nella vita della città insieme alle nette distinzioni tra bene comune e bene proprio.

«Siamo innamorati della bellezza - ha detto Giovanni Gazdaneo, coordinatore di "Luoghi dell'infinito" - ma non di una bellezza qualsiasi. È la bellezza che la fede sa generare e ha a che fare con

un mistero che abbraccia tutto».

Bellezza e arte parlano all'attualità e fanno riflettere. Ma è possibile oggi il "buon governo"? Risponde il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio: «Sì, ma ci sono delle condizioni. In Italia abbiamo conosciuto periodi di buon governo e sono stati quelli segnati, anche nei periodi più difficili, dalla concordia e quando c'era-

no parole forti che univano tutti, anche avversari ideologici, e non impedivano di mettersi a lavorare insieme e pensare al futuro del nostro Paese». Il buon governo «si costruisce con la concordia che

non è solo tra forze politiche, ma tra i cittadini e i reggitori pro tempore della cosa pubblica. La prima concordia è quella tra le attese delle gente e ciò che i politici realizzano a servizio delle persone. Il buon governo si costruisce col rispetto reciproco: la gente va servita dalla politica, non ci si serve mai della gente».

«L'arte aiuta a cogliere la verità» commenta il patriarca Moraglia. Al «buon governo» - che chiama in causa lo Stato - preferisce il «bene comune» che «ha come referente la società. E la società viene prima dello Stato». Fissa l'attenzione sul tiranno raffigurato da Lorenzetti: «Il tiranno è strabico, non vede bene, non riesce a cogliere la realtà. Pensa che lui può essere felice da solo, mentre vera felicità è capire che la mia felicità è parte della felicità degli altri».



Il pubblico presente all'incontro di Jesolo

Centinaia di persone mercoledì sera all'appuntamento dedicato ad arte e politica nella cittadina veneta. Il patriarca Moraglia: la società viene prima dello Stato